

Pantelleria



Costa, fondali, archeologia
subacquea, lance pantesche



COMUNE DI PANTELLERIA
Assessorato al Turismo

Benvenuti a Pantelleria.

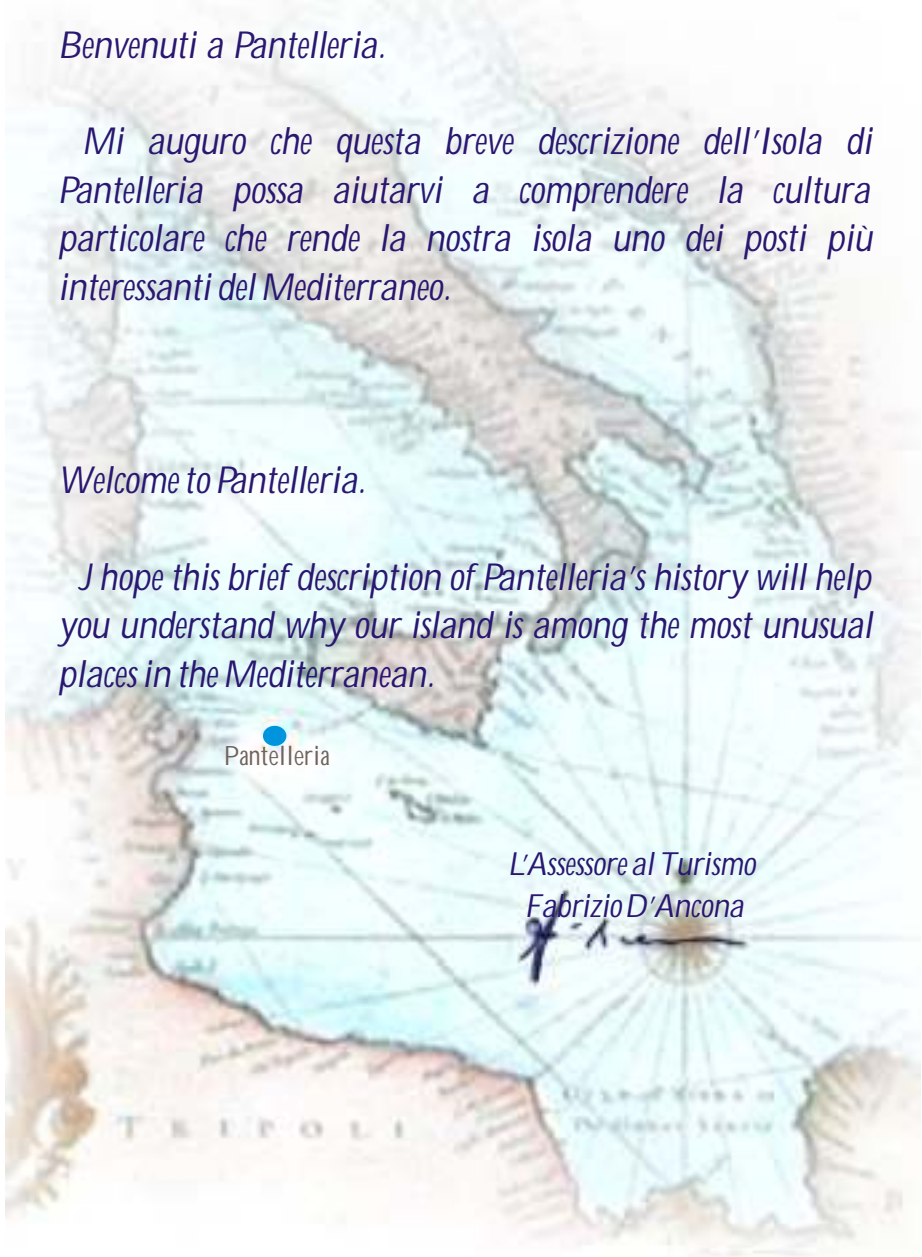
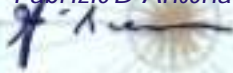
Mi auguro che questa breve descrizione dell'Isola di Pantelleria possa aiutarvi a comprendere la cultura particolare che rende la nostra isola uno dei posti più interessanti del Mediterraneo.

Welcome to Pantelleria.

I hope this brief description of Pantelleria's history will help you understand why our island is among the most unusual places in the Mediterranean.

Pantelleria

L'Assessore al Turismo
Fabrizio D'Ancona





G. Cucchi



G. Cucchi



G. Cucchi

Il giro dell'isola in barca è la prima cosa da fare una volta sbarcati a Pantelleria.

Emozionante lo spettacolo delle sue coste, le trasparenze e i riflessi delle onde sugli scogli neri dalle forme capricciose. Le distese verdi che dall'entroterra si protendono imponenti verso il mare, le spiaggette incantate di Dietro Isola nascoste da strapiombi vertiginosi, le numerose affascinanti e misteriose grotte marine, si aprono sulla scena d'una natura incontaminata.

Iniziando il giro dell'isola in senso antiorario dal porto principale di Pantelleria, verso la località Arenella e Punta Sidere, la costa si presenta bassa e accessibile, ma diventa subito frastagliata a Cala Modica in località Mursia. Tuttavia la presenza di numerose calette rende agevole l'accesso al mare. Si prosegue per Punta Fram, la costa qui originatasi dall'eruzione del cratere di Gelkamar, è nera e frastagliata. Se in alcuni punti degrada dolcemente verso il mare, in altri vi cade a strapiombo, originando alcune grotte molto alte nelle quali è possibile entrare con la barca. Proseguendo si costeggia la marina di Suvaki, bassa, liscia e facilmente accessibile anche da terra. Immediatamente dopo, la costa si alza e ripiega in una caletta, Sateria, dove si trova anche l'omonima grotta con le sorgenti d'acque termali usate fin dall'antichità. Continuando la navigazione, dopo Punta Pietra Rotonda, si incontra un'altra grotta, la Grotta dello Storto e subito dopo si arriva in località Punta Tre Pietre. La costa è molto varia, scogli frastagliati, seguiti da pietre lisce "balate", rendono agevole l'accesso al mare anche arrivando da terra.

Superato il porto di Scauri, dove in una caletta facilmente raggiungibile con la barca si trova una grotta con una sorgente di acqua termale, la costa si fa subito alta e a strapiombo.



In alcuni tratti, come nella spettacolare altura di San Gaetano, i terrazzamenti agricoli arrivano quasi fino al mare. La costa che da qui arriva fino alla Punta del Russo di Nicà è mediamente alta, la vegetazione rigogliosa lambisce gli scogli e sono innumerevoli le insenature di facile approdo. Arrivati a Nicà, si può godere di uno dei paesaggi più spettacolari e surreali di Pantelleria. La costa alta e frastagliata s'interrompe bruscamente facendo posto ad un'insenatura, il porticciolo di Nicà, comodo riparo per barche di pescatori. Particolarmente interessante e tappa obbligata di un giro intorno all'isola è la sorgente di acqua termale nell'insenatura sotto il costone di Nicà, dove la temperatura dell'acqua nella parte più interna raggiunge anche i 70 gradi. La costa qui, da Punta Garretta a Punta Polacca, continua ad essere molto alta fino a raggiungere nell'altura di Salto la Vecchia i 282 metri sopra il livello del mare. Spettacolari sono le forme bizzarre che la lava, il mare e il vento hanno disegnato. Particolarmente nota una che ricorda la forma di un cammello. Numerose sono anche le spiaggette solitarie alla base delle alture. Nell'insenatura tra Punta Molinazzo e Punta Sciaccazza, nella parete di roccia che cade a strapiombo sul mare, si apre un'altra grotta, la Grotta dell'Amore. Siamo già a Dietro Isola. Continuando si arriva nella stupenda Cala di Balata dei Turchi, molto comoda per lo sbarco, usata fin dai tempi dei pirati, immersa tra il verde della macchia mediterranea e il nero dell'ossidiana.



Più avanti “i scughhitti”, gli scoglietti, che emergono di qualche centimetro dal mare, poco distanti dalla costa e da Punta Li Marsi. Qui vicino la bellissima Grotta delle Sirene e il porticciolo di Dietro Isola, un'insenatura che offre un sicuro riparo dai venti settentrionali. A seguire, con la costa sempre alta e frastagliata, Cala Rotonda e la Martingana.



P. Pinna



G. Cucci



G. Cucci



G. Cucci

La costa diventa più bassa e c'è anche un piccolo approdo per pescatori. Continuando la navigazione si passa per Punta Kharace e Punta Salina, e si scorge il Faraglione di Dietro Isola, detto anche “u ficudignu” il ficodindia, perché ricoperto da piante omonime. Numerosissime e bellissime sono qui le grotte, come quelle di Punta del Curtigliolo o di Cala del Formaggio e Punta Galera. Nel tratto di costa dopo Punta del Duce si apre una serie di grotte molto suggestive, “i Macasenazzi”, dalla forma simile a enormi magazzini, separati da imponenti colonne di pietra. Da qui già s'intravede il dorso del bellissimo Arco di Levante, l'Arco dell'Elefante, un promontorio dalla forma simile alla testa di un enorme elefante con la proboscide immersa nel mare. La costa è mediamente bassa, liscia e l'accesso al mare da terra è facilitato da un'apposita strada. Di fianco la pittoresca Cala Levante, con un piccolo molo di pescatori, divisa da Cala Tramontana da un promontorio, Punta Tracino, di fronte al quale il Faraglione. Di lato a Cala Tramontana, Punta Rubasacchi e più avanti Punta Zinedi. La costa continua ad essere molto alta fino a Cala Gadir, un pittoresco e molto suggestivo porticciolo di pescatori, dove si trovano anche alcune sorgenti termali. Seguono Punta Liscetto, Punta Falconetto, la splendida Cala Cottone e Punta Spadillo, con la Grotta di Deki. L'insenatura che segue è Cala Cinque Denti. La costa è alta e frastagliata e al suo interno, pochi metri sopra il livello del mare, tra enormi massi si trova un laghetto di acqua marina, il Laghetto delle Ondine. Poco più avanti, invece, un piccolo arco alla base della scogliera conduce in una stupefacente insenatura chiamata la Scarpetta di Cenerentola. Da qui in poi la costa si fa bassa, gli scogli lisci e facilmente accessibili da terra. Un tratto di costa liscia è la spiaggia delle “Balate” o Kattibucale, che arriva fino all'altura di Punta Pozzolana. Più avanti Cala Campobello e proseguendo Punta Karuscia, con l'omonima cala. Successivamente Punta Mordomo e la Cala di Buemarino dove la costa è bassa e liscia, quindi facilmente accessibile. Prima di rientrare nel porto di Pantelleria, Punta San Leonardo.



L'ambiente marino dell'Isola di Pantelleria è uno dei più intatti del bacino Mediterraneo.

Rigogliose praterie di posidonie crescono incontaminate e i fondali corallini sono ricchi di tutti i tipi di gorgonie e del rarissimo corallo nero. Un'alga del bagnasciuga, presente solo a Pantelleria, unica stazione dell'Europa mediterranea è la cistofeira, mentre le alghe laminarie qui sono più sviluppate che altrove.

Ricchissimi di pesce sono gli splendidi fondali isolani, misti a roccia, massi e sabbia, comuni gli emozionanti incontri con grossi trigoni, cetacei e delfini.

Frequentano queste acque anche gruppi di globicefali o balene pilota e altri animali marini. Recentemente ha fatto la sua ricomparsa uno dei mammiferi più rari al mondo, la foca monaca.

Numerosissime sono le immersioni tipo che si possono fare alla scoperta delle entusiasmanti bellezze offerte dai fondali di Pantelleria.

Punta Fram.

E' un'immersione mediamente impegnativa sia per subacquei esperti che no. Il fondale, misto a roccia e massi, degrada rapidamente, raggiungendo anche profondità oltre i 50 mt. Luogo ricchissimo di pesce è ideale per fotografie subacquee.

Taglio di Scauri.

Lungo la costa SW dell'isola, il fondale raggiunge la profondità minima di 16 mt e massima di 55; la visibilità è sempre buona. Immersione di livello medio impegnativo.

Dalla barca appoggio ci s'immerge su un prato di posidonia oceanica a circa 16 metri di profondità. L'immersione si sviluppa poi su un costone verticale ad una profondità che varia tra i 30 e i 50 metri. Si possono osservare alcune vecchie ancore di navi abbandonate assieme a reti di pescatori arroccate sul fondo; ricchissimo di spirografi e ceriantus. Numerosi sono gli incontri con ricciole, dentici, aragoste e murene.

Grotta e Secca di Nicà.

A pochi minuti di navigazione dal porto di Scauri, è un'immersione facile, idonea per snorkeling. La locale sorgente di acqua termale dà vita ad una particolare produzione di svariati tipi di alghe. A circa 200 metri dalla costa si trova la Secca di Nicà. La profondità minima raggiunge i 12 metri. Il fondale, ricchissimo di pesce, è ideale per foto.

Balata dei Turchi.

Nella parte a sud dell'isola, il fondale prima roccioso poi sabbioso, raggiunge la profondità di circa 20 metri. Immersione media facile, la visibilità è sempre buona. Presenti prati di posidonia oceanica e comuni sono gli incontri con branchi di saraghi, cefali e murene.

Scoglietti di Dietro Isola.

Dalla barca ci s'immerge su un fondale molto vario, misto d'alti gradoni, canali e ricco di grotte. Immersione facile, ideale per fotografie subacquee, comuni gli incontri con cernie e dentici.

Punta Li Marsi e porto di Dietro Isola.

Il fondale roccioso e i gradoni degradano rapidamente oltre i 40 metri. La roccia è molto frastagliata. Immersione impegnativa per esperti subacquei a causa delle forti correnti presenti in zona. Numerose sono le tane di murene, cernie e aragoste nel taglio a circa 20 metri di profondità.

Punta del Curtigliolo.

Nella costa di SE raggiungibile in barca; immersione facile. Il fondale misto di grandi massi e prati di posidonia, in una piccola secca a pochi metri dalla costa degrada da 20 a 35 mt. Numerose le tane e le grotte sottomarine.



Cala Tramontana.

La profondità varia tra i 10 e i 50 mt. La visibilità è ottima e il livello di difficoltà è medio impegnativo. Dalla barca ci s'immerge sul ciglio di una frana che gradualmente scende verso il fondo. A circa 45 metri di profondità si stende una incantevole prateria di gorgonie bianche e rosse, dove nuvole di saraghi fasciati e pizzuti pascolano indisturbati dalla presenza dei subacquei. Ideale per fotografie. Resti d'anfore puniche depositate sul fondo tra la sabbia completano il paesaggio. Molto frequenti gli incontri con cernie, dotti, saraghi e la rarissima murena nera.

Cala Levante e Arco dell'Elefante.

Immersione facile sia da terra sia dalla barca, adatta per snorkeling e fotografia subacquea. Il fondale ciotoloso e sabbioso è ricco di vegetazione.

Cala Gadir.

Immersione facile, accessibile a tutti. Il fondale degrada molto dolcemente da 10 a 40 metri di profondità, la visibilità è sempre buona. Meta ideale per immersioni di gruppo. Ci s'immerge lungo un crinale dove da subito si possono vedere spugne multicolori e le altre forme di vita tipiche del biss infralitorale. A circa 18 metri di profondità un sito archeologico subacqueo, con numerosi cocci d'anfore puniche e romane. Unica stazione del Mediterraneo dove nel mese di giugno branchi di migliaia di menole "Spicare Maena" vengono a deporre le uova, dando vita ad un incantevole fenomeno simile a quello dei glass fish del Mar Rosso. Quest'avvenimento attira sotto costa molti delfini le cui evoluzioni sono visibili da terra.

Punta Spadillo.

Immersione dalla difficoltà media alta a causa di forti correnti in zona; la visibilità è sempre buona. Il fondale roccioso degrada rapidamente per circa 30 metri per poi inabissarsi a strapiombo. Si possono ammirare prati di gorgonie rosse e numerosi sono gli incontri con grosse cernie corvine e grossi pelagici come il pesce luna, la manta "nubula", tonni e ricciole. Possibile anche l'incontro con il raro sarago faraone.



La particolare posizione geografica dell'Isola di Pantelleria, al centro di tutte le rotte per il Mediterraneo centrale, spiega le numerose testimonianze archeologiche rinvenute nei fondali.

Uno dei più importanti siti archeologici subacquei è Cala Gadir. Ad una profondità di circa 18 mt, su un fondale sabbioso, comincia una vasta area in cui sono stati individuati una serie di reperti risalenti all'epoca Punico-Romana, a sottolineare l'importanza della cala come punto di approdo per le numerose navi che transitavano in questi mari. Purtroppo oggi sono visibili solo i frammenti delle anfore depositate sul fondo e qualche pezzo di legno residuo delle antiche navi naufragate. Moltissime sono, comunque, le anfore recuperate dai fondali attorno all'Isola di Pantelleria. Catalogate a cura del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna, in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali della Provincia di Trapani ed il Comune di Pantelleria, sono conservate nelle stanze del Castello a cura della Sede di Pantelleria dell'Archeoclub d'Italia. Un altro importante sito archeologico si trova nel tratto di mare davanti località Arenella. Su una superficie di circa 100 metri, sono stati segnalati moltissimi resti di ceramiche concrezionati nella roccia, fatti risalire all'epoca Tardo Imperiale Romana, grazie alla presenza nel sito d'anfore cilindriche di quel periodo e del tipo "Spatheon".

Nella zona del porto di Scauri invece, sono stati individuati i resti del relitto di un'imbarcazione naufragata che risale al VII-VIII sec a.C. (Epoca Tardo Antica). Sul fondo sono state rinvenute numerose ceramiche, soprattutto piatti, scodelle e pignate, oltre ad una grossa macina. Molte altre, comunque, sono le segnalazioni della presenza di reperti archeologici, depositati sui fondali, a testimoniare l'importanza del patrimonio archeologico marino dell'isola.



Archeoclub



Archeoclub



G. Cucci



G. Cucci

L'Isola di Pantelleria, fin dalle sue origini, ha sempre guardato al mare, dal quale nel corso dei secoli sono arrivati tutti i popoli che l'hanno abitata.

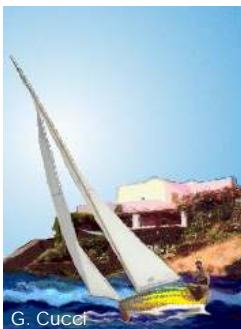
Il suolo fertilissimo, abbastanza esteso, anche se spesso inaccessibile, ha favorito l'insediamento della popolazione verso l'interno, quindi la propensione dei panteschi all'agricoltura. La pesca conseguentemente, ha rivestito un ruolo d'importanza complementare nell'economia locale, anzi a volte, è stata praticata marginalmente. Fino agli inizi di questo secolo l'isola infatti, viveva del commercio dei prodotti agricoli, uva zibibbo, uva passa, il prezioso passito, i capperi, il cotone ecc.. Questi prodotti venivano esportati in tutta Italia grazie ad una numerosa flotta di velieri che da Pantelleria partivano alla volta dei maggiori mercati mediterranei in un'intensa rete di traffici commerciali. Proprio grazie a questi velieri d'alto mare e ai loro intrepidi capitani, abilissimi commercianti, sempre in competizione fra loro allo scopo di arrivare per primi nei porti e vendere il proprio carico ad un prezzo migliore, si deve una forte tradizione velica, che affonda le radici nel momento più agonistico di quei lunghi viaggi.

Una volta entrati in porto, da ogni veliero, venivano calate le lance a remi per le consuete operazioni di carico e scarico delle merci.

Alle prime raffiche di vento, era inevitabile issare le vele e quindi partiva subito la regata.



G. Cucci



G. Cucci



G. Cucci

Oggi a tenere vivo il ricordo di quegli affascinanti velieri e delle gesta eroiche dei loro capitani, si svolgono ogni anno tra giugno e ottobre le regate delle lance tipiche pantesche.

Quella che si rievoca è una festa antica che celebra uno spettacolo molto affascinante degno di essere ammirato. Una folta schiera di appassionati segue dal molo le regate contribuendo a creare attorno ad esse un clima di competizione molto stimolante al quale si mescola la gioiosa partecipazione ad una festa popolare. Le lance pantesche sono oggi costruite dalle mani esperte dell'ormai unico maestro d'ascia dell'isola nel pieno rispetto delle tradizioni e delle caratteristiche delle lance di una volta, mantenendo intatto tutto il loro fascino e sviluppandone le potenzialità in termini di velocità. Sono barche molto leggere, dalle linee essenziali e dalle eccezionali qualità nautiche.

Costruite con legni pregiati sono lunghe 5,10 mt L. F. T. , con circa 37 mq di superficie velica, prora a piombo con lunghi bompresi e poppa a specchio dalla quale sorge il lunghissimo boma. All'albero, privo di crocette, ma sostenuto con delle volanti è agganciata un'antenna che porta la vela maestra. Queste imbarcazioni uniscono ad una incredibile e spettacolare capacità di alzare un muro di vela e di stringere il vento, un'eccezionale velocità che le deriva dal criterio particolare con il quale sono state progettate e quindi armate.



G. Cucci

**Realizzazione a cura dell'Assessorato al Turismo
del COMUNE di PANTELLERIA**

Progetto e impaginazione grafica: Grazia Cucci

Testi: Fortunato Di Malta

**Foto: Grazia Cucci, Paolo Minzi, Pierangelo Pinna
Archeoclub d'Italia - Sede di Pantelleria**

**Si ringraziano per la cortese collaborazione il Prof. Sebastiano Tusa
della Soprintendenza BB.CC.AA. della Provincia di Trapani,
il Prof. Antonio Valenza e la Prof.ssa Angelina Rodo.**

In copertina foto di Grazia Cucci e Paolo Minzi